

UNA CERNIERA MEDITERRANEA

Fin dal piano del 1936 di MARCELLO CANINO per la MOSTRA D'OLTREMARE si rese la TORRE DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA (oggi Torre delle Nazioni) una "CERNIERA DI ROTAZIONE" urbana tra i due assi principali del complesso fieristico. Allineata con il VIALE AUGUSTO, ma asimmetrica rispetto al PIAZZALE ROMA, rappresenta una focale urbana che individua la posizione della Mostra anche fuori il suo perimetro, rappresentando idealmente il "TERZO ASSE": quello verticale. La Torre dell'Architetto Ventura rappresenta un simbolo MEDITERRANEO, un FARO, o un "CAMPANILE" (volendo riprendere le parole di Saverio Muratori), che avvicina il passato al MODERNISMO. Napoli venne eletta a "CITTA' PORTO" del MEDITERRANEO, secondo le finalità di propaganda del regime fascista, volendo rimarcare il rapporto e l'intesa tra Napoli e il mare fin dalla sua fondazione. La locazione che venne individuata per il sorgere della Mostra d'Oltremare fu la zona dei CAMPI FLEGREI, al fine di protendere la Città verso Ovest. Spogliando l'architettura dal VALORE IDEOLOGICO fascista, si può comunque considerare la Mostra un POLO CENTRALE del Mediterraneo e di interscambi tra i paesi e i popoli che abitano le sponde di questo Mare, assumendo la città Partenopea come simbolo di INTERSCAMBIO COMUNE DI CULTURE che da sempre si affacciano sullo stesso mare.



La TORRE DELLE NAZIONI è uno dei punti focali nel panorama urbano del quartiere di FUORIGROTTA. Già nella stesura del Bando si apprende la volontà di far risaltare un marcato CARATTERE CELEBRATIVO, SIMBOLICO E MONUMENTALE di DURATA PERMANENTE. Il progetto fu assegnato all'architetto VENTURINO VENTURA, risultato il vincitore del concorso, cui fu affidato anche l'incarico della direzione dei lavori che furono eseguiti dall'impresa di costruzioni napoletana INGG. LOY DONA' & BRANCACCIO. L'edificio rappresenta un connubio di contrasti, tra la PESANTEZZA e la LEGGEREZZA, la STORIA e il MODERNO e il VERTICALE opposto all'ORIZZONTALE. La storia di quest'opera si lega chiaramente al suo periodo di realizzazione, presentandosi a noi come un lascito simbolico di una delle pagine più complesse della nostra storia recente. La Torre delle Nazioni rappresenta un frammento consolidato nel tessuto urbano, "catturando" il paesaggio circostante, dove una forte presenza antropica dialoga, più o meno in sintonia, con l'ambiente naturale che per secoli ha accolto e custodito le culture che hanno abitato questa terra. Il progetto di restauro vuole proporre una visione futura per questa Architettura che rivaluti il suo aspetto non solo formale, ma anche VALORIALE, affrontando un viaggio conoscitivo indotto dalla domanda: **SI PUO' SPOGLIARE L'ARCHITETTURA DAL SUO SIMBOLISMO E RIVESTIRLA DI NUOVI VALORI?**

VERSO IL CIELO



VERSO IL VESUVIO



VERSO IL MEDITERRANEO

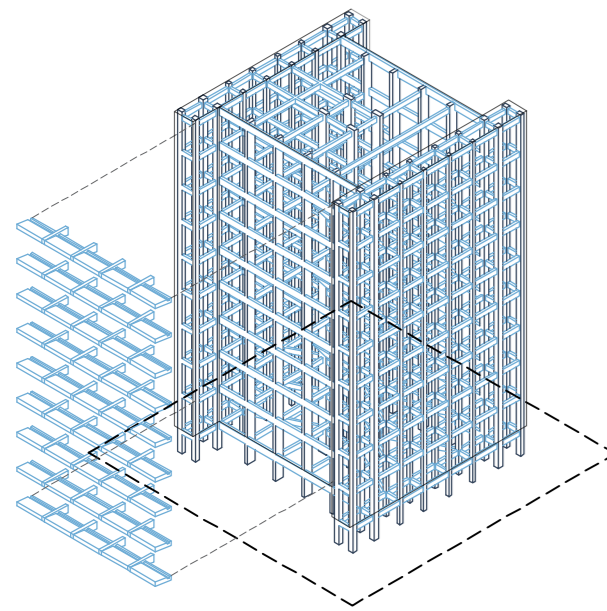


UNA CERNIERA URBANA E MEDITERRANEA

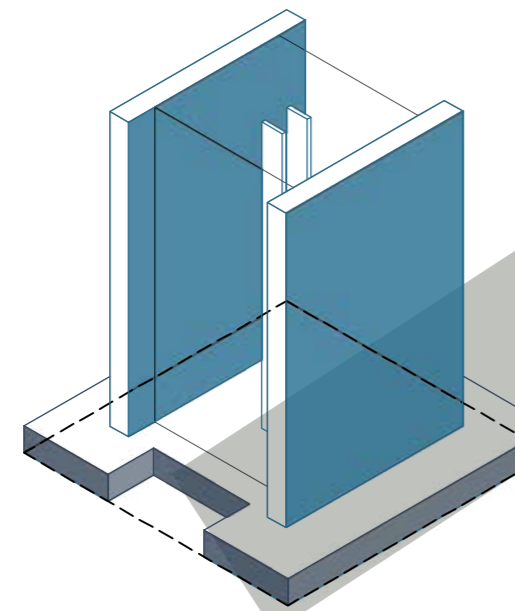


INDAGINE DIAGNOSTICA DEL MANUFATTO E RILIEVO DEL DEGRADO

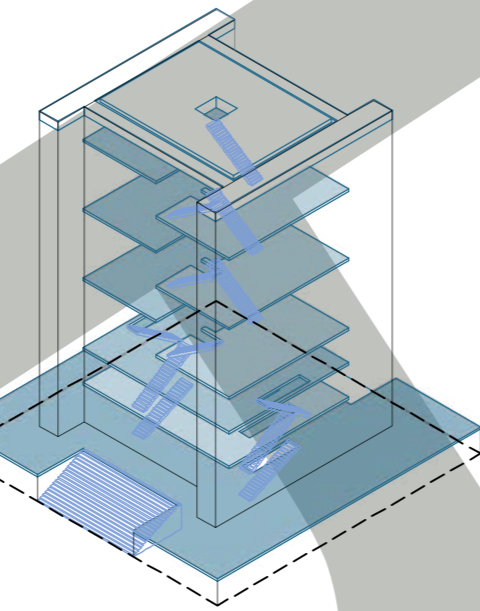
IL TELAIO ARMATO



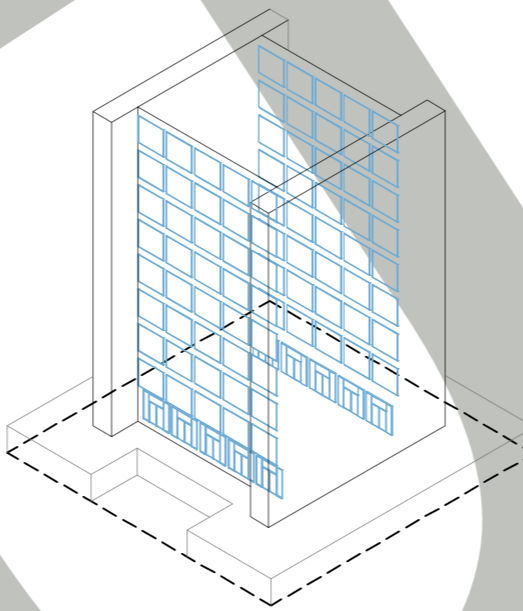
I MURI DI TOMPAGNO



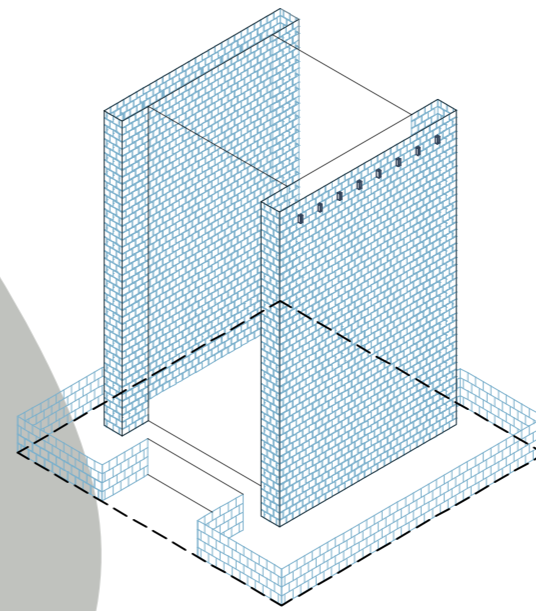
I SOLAI SFALSATI



LE VETRATE



RIVESTIMENTI



DEGRADO DA UMIDITA'
Si propone uno STUDIO TERMOGRAFICO della struttura per poter effettuare una diagnosi accurata dello stato di degrado. Si proceda inoltre ad effettuare ANALISI CHIMICO-FISICHE IN LABORATORIO. Da uno studio visivo si riscontra la presenza di degrado, in particolare sulle parti murarie, causato da fenomeni imputabili all'acqua. La scarsa manutenzione ha compromesso il corretto displovio delle acque, implementando una condizione, che, per sua propria conformazione, l'architettura determina. Il progetto prevede la rimessa in funzione del sistema di displovio, andando a lavorare sul canale posto in copertura, ripensando il modo con il quale le acque vengono regimentate. Inoltre, si propone di mitigare questo fenomeno, non mirando alla mera risoluzione attraverso un accorgimento tecnico, ma predisponendo un intervento che dialoghi con l'architettura esistente.

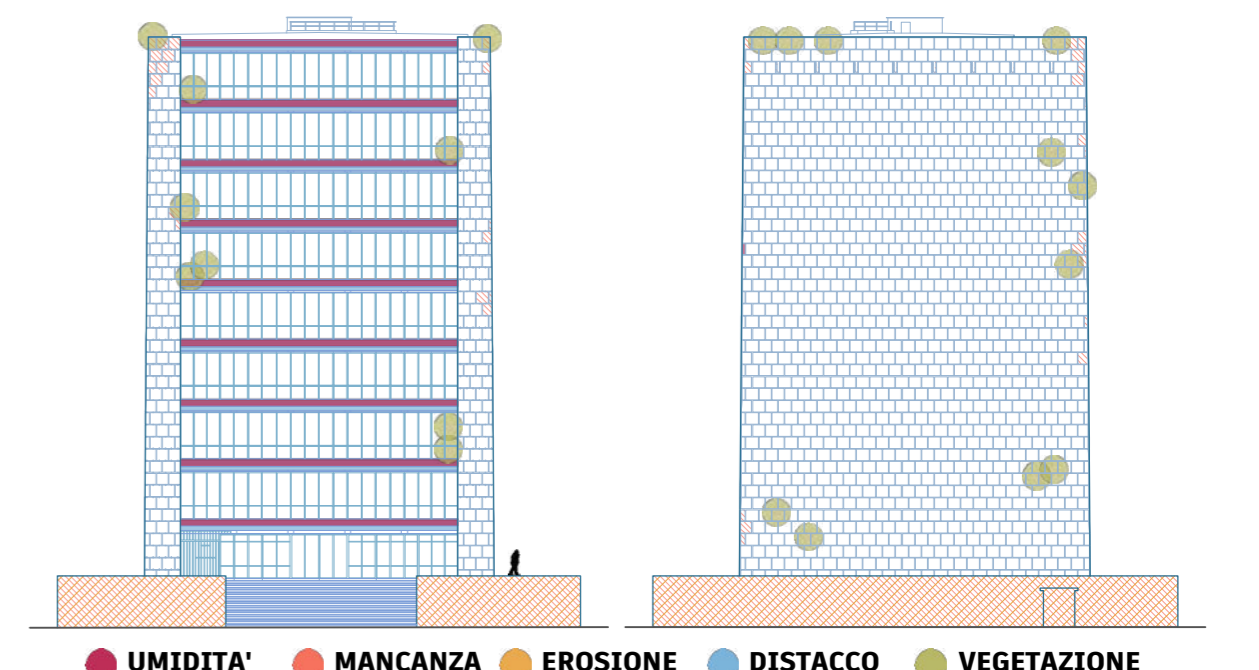
MANCANZA
I muri "pieni" sono rivestiti da LASTRE IN TRAVERTINO ancorate al paramento murario in blocchi di tufo. L'esposizione agli agenti atmosferici e la scarsa manutenzione hanno comportato il distacco di alcune lastre, in numero maggiore negli angoli. Si noti che alcune lastre sono state sostituite, e seppur adottando un criterio di coerenza materica e geometrica, ne è stata garantita la riconoscibilità. Si propone di ricollocare le lastre mancanti per ANASTILOSI, previa verifica dell'esistenza delle vecchie, e del loro stato di conservazione, proponendo di apporne di nuove laddove quelle vecchie non siano applicabili, o reperibili nel quantitativo necessario alle reintegrazioni da condurre. Queste sono da realizzarsi in marmo travertino e, nel rispettando le geometrie, si rendano riconoscibili dal solo trattamento di lucidatura. Il BASAMENTO si presenta come spoglio di decorazioni, andate distrutte durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. In generale, la presenza di arti decorative in dialogo con l'architettura è un tema ricorrente nella Mostra d'Oltremare, pertanto si propone il rivestimento del basamento, realizzandolo con l'impiego di LASTRE IN BASALTO 1X1 METRO. Queste potranno essere scolpite da maestranze locali nel rispetto del tema della violenza di genere e dei criteri che il progetto si propone di adottare.

EROSIONE
La mancanza delle lastre di rivestimento ha comportato l'esposizione dei BLOCCHI DI TUFO agli agenti atmosferici, quali acqua, vento e inquinanti. La mancanza di strato protettivo ha comportato la perdita dei suoi strati più superficiali del materiale. L'obiettivo del restauro è la ricomposizione delle parti erose, mediante una prima fase di spazzolatura, e una successiva fase di integrazione, attraverso l'utilizzo di impasto con matrici minerali, per poi proteggere le superfici con apposito strato protettivo.

DISTACCO
Sugli elementi FRANGISOLE è rilevato un notevole degrado, scaturito dal DISTACCO dell'intonaco cementizio a causa degli agenti atmosferici. Tale condizione ha riportato alla luce i blocchi in laterizio forato e talvolta i ferri sottostanti, compromessi dalla formazione di ruggine. Si propone una rimozione dello strato superficiale di intonaco con microfrese con annessa aspirazione di polveri residui. In successione si proceda a CONSOLIDARE la superficie, per poi integrare nuovamente lo strato di intonaco cementizio.

DEPOSITI SUPERFICIALI
Gli inquinanti atmosferici e l'esposizione ambientale hanno comportato l'accumulo di sostanze organiche generano in periodi prolungati DEPOSITI SUPERFICIALI, che possono causare reazioni chimiche compromettendo i materiali. Quindi, l'obiettivo è eliminare gli accumuli di materiali estranei alla superficie, in particolare quelli sulle lastre in travertino. Si propone una prima rimozione con spazzola di sagina coadiuvata da irrorazione di acqua nebulizzata, e infine l'applicazione di prodotti protettivi organici a spruzzo sulle superfici.

VEGETAZIONE
E' sufficiente un primo esame visivo delle facciate per riconoscere la folta presenza di vegetazione infestante, che procura danni alla struttura, penetrando all'interno dei materiali e creando dei varchi d'accesso per l'acqua e gli agenti atmosferici. Sulla base di ciò, si propone la rimozione delle piante con appositi diserbanti, che non danneggino i materiali superficiali.



FASE PROPEDEUTICA, STUDIO DEL MANUFATTO

Erroneamente, una delle pratiche d'intervento più usuali sul costruito è agire una volta che il danno si sia manifestato nella sua irreversibilità, obbligando l'intervento di restauro, piuttosto che far assumere alla MANUTENZIONE e alla PREVENZIONE il compito di mantenere in efficienza il manufatto. Al fine di condurre un intervento di restauro, è necessaria un'accurata conoscenza delle caratteristiche MATERICHE, STORICHE e GEOMETRICHE, per prevedere un comportamento futuro generale. La comprensione STORICO-CRITICA dell'opera ha rappresentato la fase propedeutica del lavoro, guidando i giudizi progettuali in seguito esposti. L'architettura moderna presenta come caratteristica propria un variegato dispiego di materiali, che comportano problematiche diverse, sia dal punto di vista del DEGRADO, che per la loro messa in opera e manutenzione. La Torre delle Nazioni si allinea ai caratteri dell'architettura moderna, sia per la sua geometria, che per i materiali, che per le tecniche utilizzate per la sua costruzione. La conformazione geometrica è quella di un parallelepipedo a base quadrata di 25,50 metri di base, ed altezza di 46 metri, con un basamento di 3,2 metri. La principale caratteristica che l'architetto VENTURINO VENTURA ha voluto attribuire all'edificio è un rapporto di contrasto tra PARETI PIENE, rivestite da LASTRE IN TRAVERTINO, e TRASPARENZA, data dalle vetrate poste sui prospetti Nord-Sud, che scandiscono il ritmo dei piani in OTTO FASCE ORIZZONTALI alte 3,3 metri l'una. La struttura portante è a TELAIO IN CEMENTO ARMATO, che con dimensioni differenti di pilastri e travi, rende l'edificio notevolmente complesso e innovativo per l'epoca. Le chiusure verticali dei prospetti Ovest-Est sono realizzate con blocchi di TUFO, mentre gli elementi FRANGISOLE vedono l'utilizzo di MATTONI FORATI rivestiti con intonaco cementizio. Al centro della struttura sono presenti setti portanti sul quale appoggiano le scalinate e il vano ascensore. Si certifica la non più presenza di una STATUA sul prospetto Ovest, assieme alle decorazioni sul BASAMENTO, denunciando i danneggiamenti e gli spogli avvenuti nel periodo successivo al regime fascista.

L'ARCHITETTURA TRASMETTE UN VALORE?

IL VALORE di un manufatto può essere maggiore della mera materia che lo compone. E' sempre arduo il compito di comprendere le volontà e le necessità di un periodo storico e "pietrificarle" in materia e spazio. Il progetto di restauro della Torre delle Nazioni vuole porsi come tramite tra il PASSATO e il FUTURO, assumendo il manufatto come un simbolo stridente con i valori dell'epoca di costruzione. Questo è il principio in cui si pone l'obiettivo di valorizzare un manufatto risalente al periodo Fascista, restituendo alla comunità un'opera carica di VALORI MODERNI E UNIVERSALI. L'AMORE è una forza irrefrenabile verso il cielo, come le Torri, e si oppone alla violenza come una torre fa con la gravità. In un mondo nel quale le vite si strappano via con la scusa dell'amore il Mito di PARTENOPE è capace di insegnarci che dalla tragedia può nascere la speranza, e che il canto di una SIRENA, non finisce, ma diventa IL RITMO COSTRANTE CHE SCANDISCE IL NOSTRO TEMPO, che abbiamo il dovere di custodire come fosse uno SCRIGNO DI PREZIOSI VALORI.



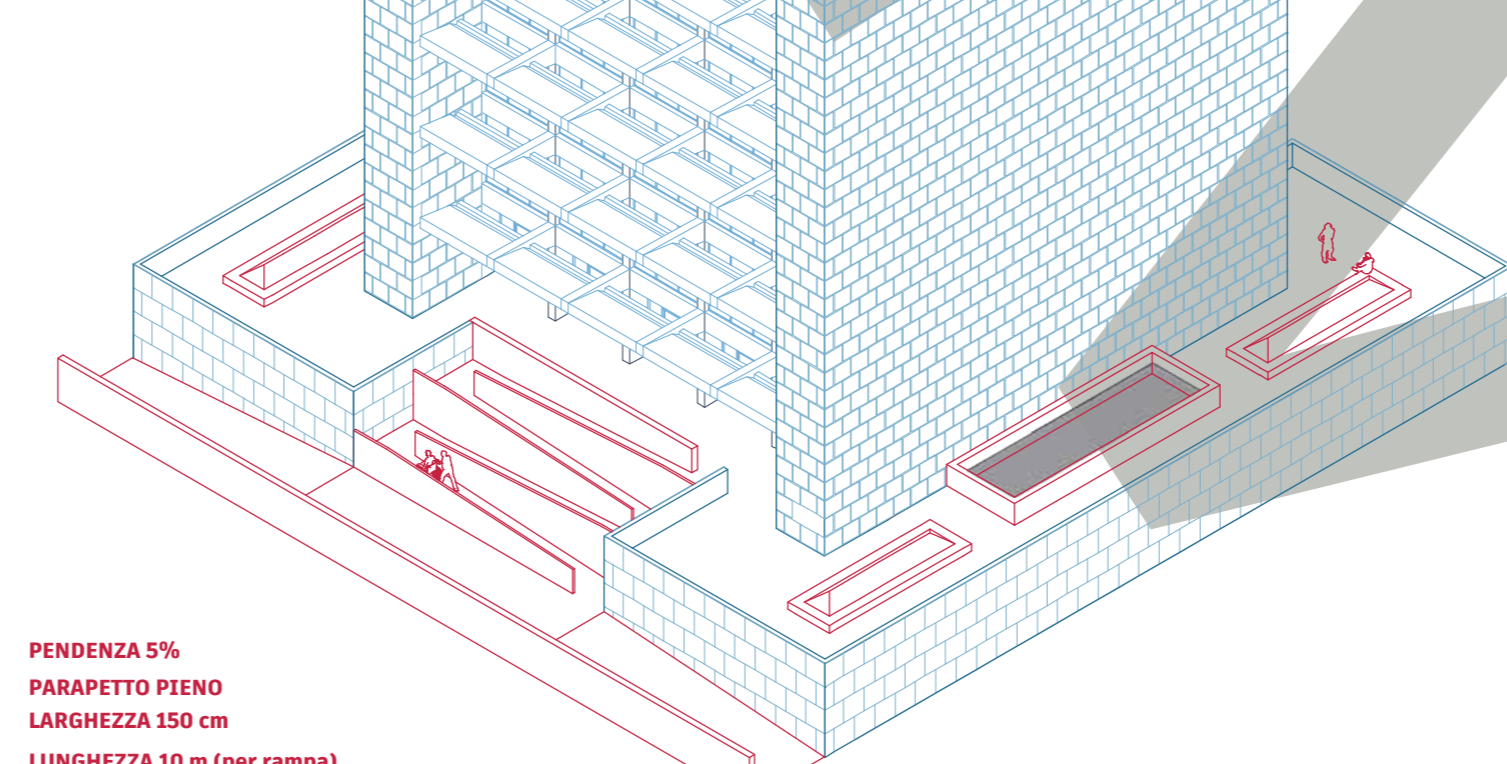
LA LUCE E L'OMBRA COME LINGUAGGIO NARRATIVO DI UNA MEMORIA COMUNE

MASTERPLAN DI PROGETTO UNO SCRIGNO DI MATERIALI SPARSI



ARCHITETTURA INCLUSIVA

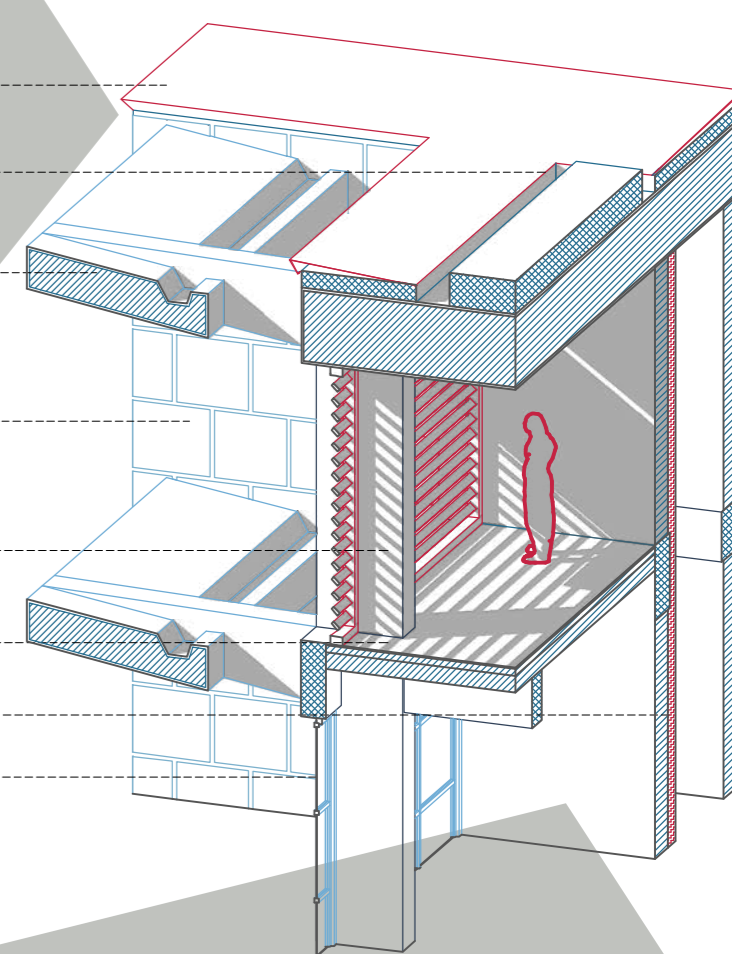
Nell'ottica di un progetto di restauro che miri alla restituzione di un'immagine originale della Torre, la scelta di sostituire la SCALINATA nord con un corpo rampato ha rappresentato una delle scelte più sentite del progetto. L'apposizione della RAMPA è da intendersi come un volontario lascito al futuro di ACCESSIBILITA' e DEMOCRAZIA, permettendo la fruizione pubblica e la visita in modo paritario. Intendendo la struttura come un luogo dove custodire le memorie comuni contro la violenza di genere e dove potersi aggregare, garantire la DIGNITA' di poter fruire del bene senza ostacoli assume un VALORE PROGETTUALE.



PENDENZA 5%
PARAPETTO PIENO
LARGHEZZA 150 cm
LUNGHEZZA 10 m (per rampa)

LA CASSA ARMONICA TRA LUCI OMBRE E SUONO

- SCOSSALINA
- CANALE DI RACCOLTA
- FRANGISOLE
- LASTRE IN TRAVERTINO
- LAME INCLINABILI
- TELAIO PORTANTE INFISSO
- ISOLANTE TERMICO
- INFISSI IN FERRO ZINCATO



L'ACQUA COME MATERIALE DI PROGETTO

Il progetto prevede il ripensamento un sistema di regimentazione delle acque meteoriche. Si considera necessario il ripristino del CANALE DI RACCOLTA e del MASSETTO in copertura, e si propone l'inserimento di una SCOSSALINA in alluminio lungo il perimetro. Vengono inoltre ricollocati i DOCCIONI in travertino per la fuoriuscita dell'acqua piovana. Si prevede che il canale di raccolta in copertura distribuisca l'acqua piovana a soli quattro doccioni, facendo confluire l'acqua in una VASCA DI RACCOLTA posta sul lato Ovest. Questa scelta è motivata dal voler evitare che l'acqua, cadendo da una quota così elevata, possa comportare problemi di UMIDITA' DA RIMBALZO sulle pareti "piene". La vasca viene posta in una posizione sulla quale era collocata l'imponente statua non più presente, elevando così la vasca a "simbolo liquido" di memoria storica, che esalta l'ASSENZA causata dalla guerra, e dalle tragiche derive del regime Fascista.

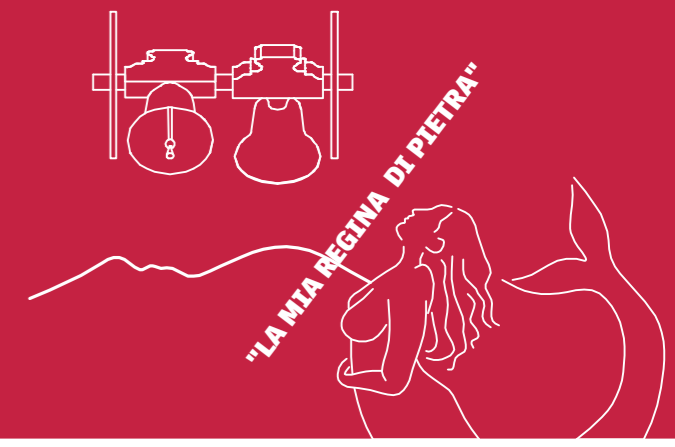
Una cantilena di donne in sottofondo nella scarsità delle cose del mondo, a scandire il tempo esibendo il sangue vivo dei corpi. Un suono gravido di memorie atroci genera il ritmo dell'eterno. Il dolce canto di una Sirena è il racconto di vite amare e amori non vissuti.
-PARTENOPE

E' esattamente qui che voglio stare in questa terra di mezzo, in questa assenza di forme in cui tu sei altrove e non so dove e continui a dormirmi sulla fronte. Riverberi al centro del petto perchè è incandescente il tuo sangue come la lava che mi cola dentro e consuma ogni mio sforzo.
-VESUVIO

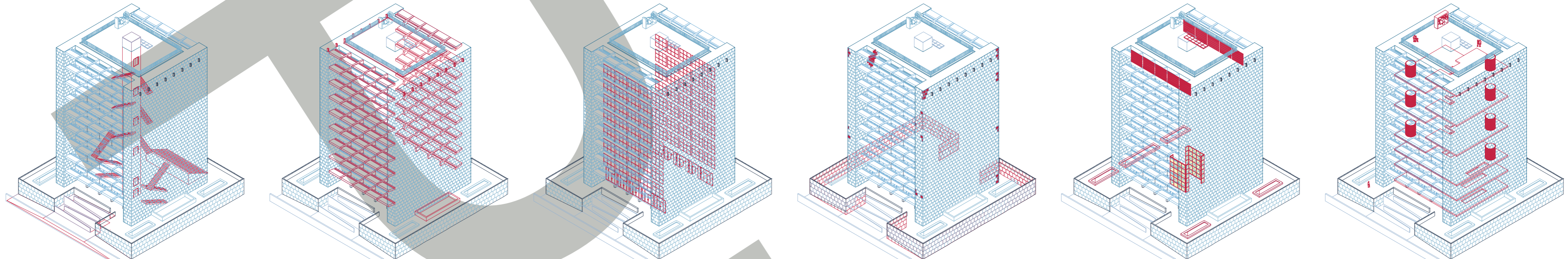
La Conca Flegrea all'inizio degli anni Cinquanta (Archivio Italsider).
Fonte: La Mostra d'Oltremare ricerche storiche e restauro del moderno, Aldo Aveta, Alessandro Castagnaro, Fabio Mangano

IL CANTO DI UNA SIRENA E' LA VOCE DI UN LUOGO - manifesto di progetto

Il viaggio di Ulisse ha il sapore del **MEDITERRANEO**. L'eroe di ritorno verso Itaca, ci consegna una storia dai **VALORI UNIVERSALI**, che vanno oltre la mera narrazione del suo viaggio. **Ulisse** navigando tra le coste mediterranee, all'altezza della Campania, incontra come creature mitologiche le **SIRENE**, esseri descritti come donne per metà uccelli, in età medievale diventate donne per metà pesci. Una delle tre sirene si chiamava **PARTENOPE**, che con il suo gesto suicida generò il mito fondativo della Città di Napoli. La storia di Parthenope subì nei secoli varie modifiche, alterando persino il nome della Sirena e di Ulisse, ma facendo sempre permanere il significato dietro il racconto che **l'amore di una SIRENA è "amaro", e il suo tentativo di vivere l'amore è un atto suicida**. Questo principio rappresenta il filo rosso tra i numerosi racconti, facendoci intuire che dalla tragedia di una morte può nascere la **SPERANZA**. Per il progetto il mito di Parthenope diventa un simbolo contro la violenza di ogni genere, in particolare quella sulle **DONNE** (le sirene), che troppo spesso, con la scusa dell'amore, vengono **STRAPPATE ALLA VITA**. Il canto di ogni donna risuona come una sconfitta comune, che ci riporta all'attenzione di cosa sia davvero importante. La Torre del partito nazionale Fascista diventa così un simbolo stridente con il suo passato violento, assumendo il compito di raccontare le storie di "sirene" scomparse. **UN CAMPANILE E' UNA SCATOLE DI SUONI** che tutti ascoltano, e in un periodo storico nel quale le **CAMPANE** vivono un futuro difficile, per via del sempre crescente rumore urbano e della non più necessaria funzione orologiaia e orientativa, ci si pone l'obiettivo di ripensare il concetto di Campanile, ricordando che per secoli questo è stato **LA VOCE DEI LUOGHI**, accompagnando la comunità durante le varie fasi della vita, scandendo un **TEMPO RITMICO** ben diverso dalla nostra frenesia urbana. La Mostra d'Oltremare rappresenta un pozzo di città sfuggito al disordine urbano, capace di riportarci a misurare il tempo in modo diverso. Si pensa quindi alla funzione di Campanile come uno **STRUMENTO NARRATIVO** che accompagni la vita quotidiana e le attività della Mostra, come **UN CANTO ETERNO DI UNA SIRENA** che supera i muri perimetrali che dividono il quartiere dal parco, trasformando la Torre in un punto di riferimento urbano sia **VISTIVO**, che **SONORO**, che **LUMINOSO**, che **EMOZIONALE**.



TEMATICHE DEL RESTAURO



ACCESSIBILITA' E FRUITIBILITA'
RAMPA - SCALE - ASCENSORE
L'accessibilità e la fruitibilità sono un simbolo del nostro tempo, che tramutano la virtù di **EQUITA'** in materia.

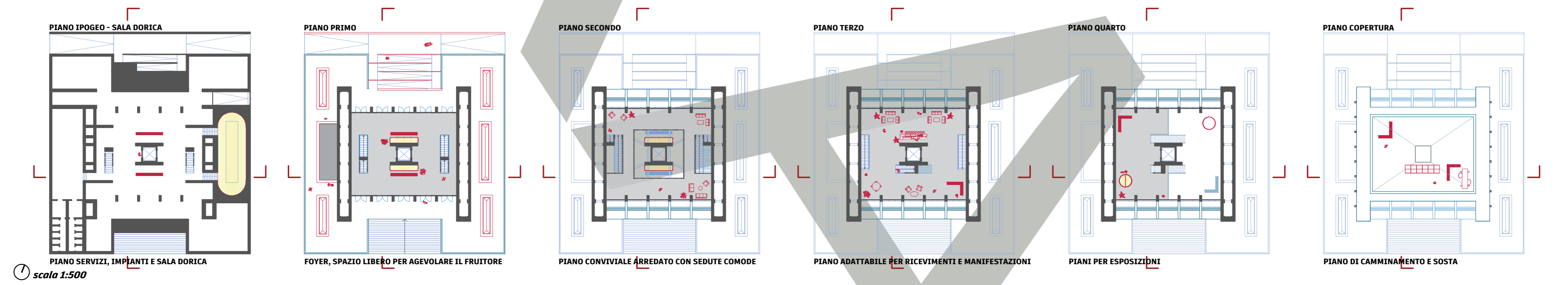
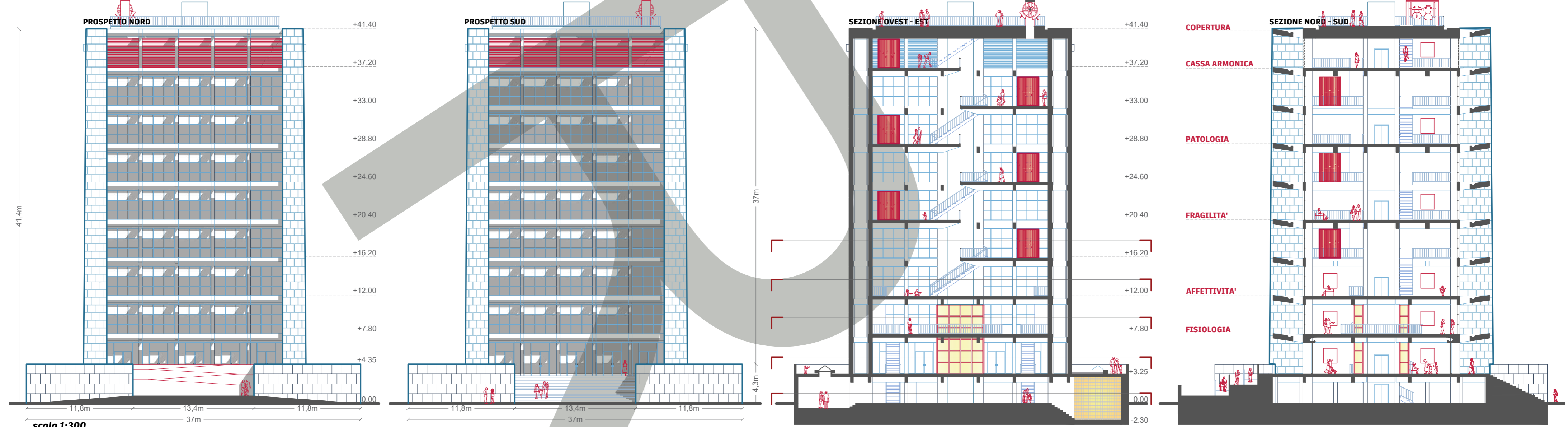
REMISIA IN FUNZIONE
FRANGISOLE - SISTEMA DI DISPLUVIO
Si prevede il **RIPRISTINO** e il miglioramento dei sistemi tecnologici che contribuiscono alla **FUNZIONALITA'** del manufatto.

LE CHIUSURE TRASPARENTI
INFISSI VETRAI
Il progetto prevede la sostituzione degli infissi, al fine di migliorare la **VIVIBILITA'**, la **SIUREZZA** e la **MENUTENZIONABILITA'**.

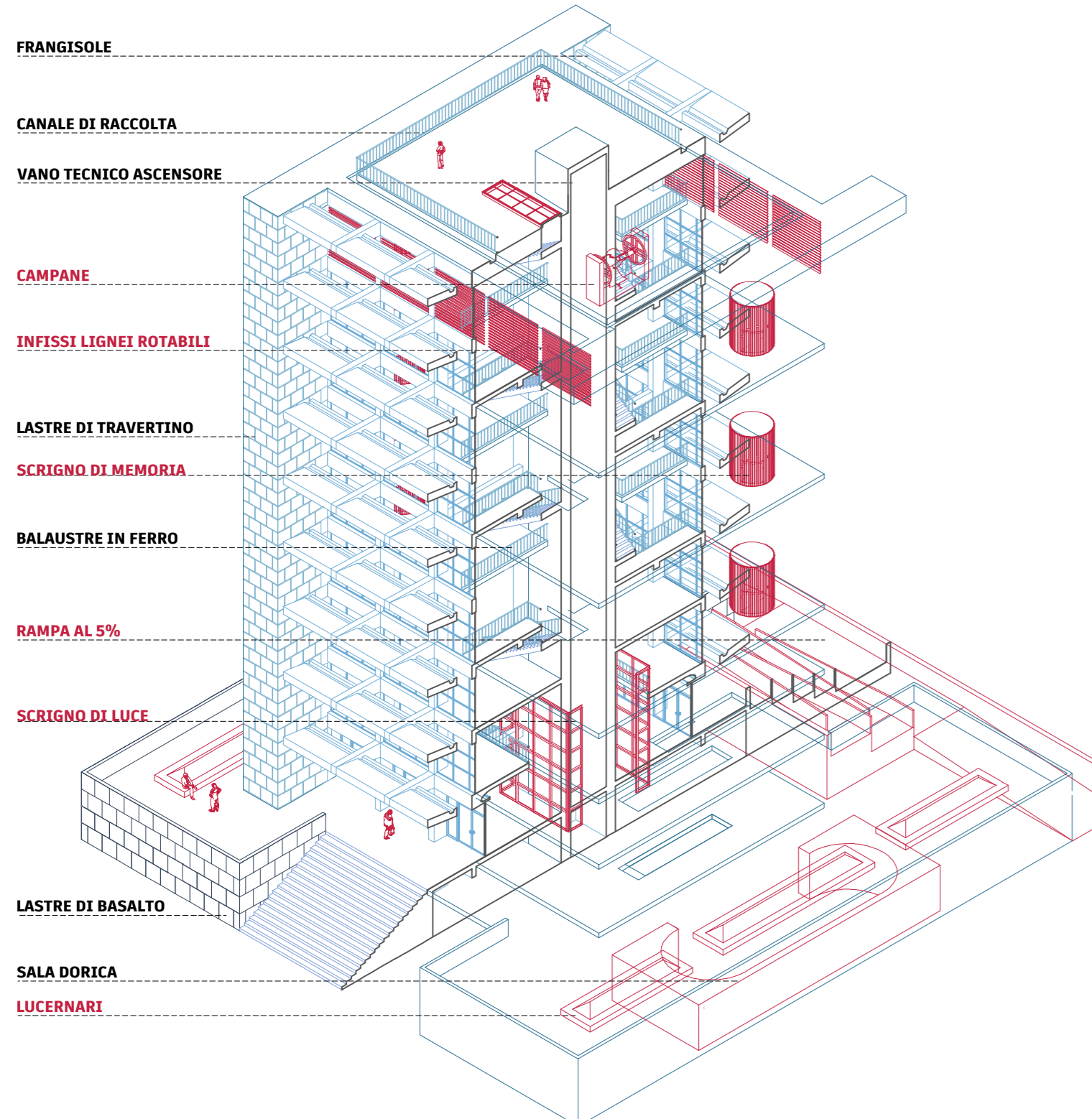
INTERVENIRE SUI RIVESTIMENTI
LASTRE IN TRAVERTINO E BASALTO
Si prevede il reintegro dei rivestimenti lapidei, secondo il principio della **RICONOSCIBILITA'**, con materiali compatibili.

LA LUCE E L'OMBRA
SCRIGNI DI LUCE E CASSA ARMONICA
La luce nel progetto è considerata un **LINGUAGGIO EMOZIONALE** che raccorda il **NATURALE** e l'**ARTIFICIALE**.

SCRIGNI DI MEMORIA
CAMPANE - SCRIGNI
Il progetto tramuta la Torre in un **PERCORSO VERTICALE** capace di raccontare e trasmettere le storie di violenza di genere.



LA LUCE E L'OMBRA COME LINGUAGGIO NARRATIVO DI UNA MEMORIA COMUNE



SCRIGNO DI PAESAGGIO
Il **PIANO DI COPERTURA** rappresenta il momento nel quale alla fine della salita ci si trova immersi nel **PAESAGGIO**, trasformando il senso di **VERTIGINE INTERNO** in un senso di **VERTIGINE ESTERNO**, ripensando "lo spazio delle coperture" in un atto di valorizzazione della verticalità della Torre.

CASSA ARMONICA
Il **NONO** piano viene adibito a "cassa armonica", ovvero il luogo nel quale sono conservate le **CAMPANE**, simbolo di un suono mai esaurito. Ci si trova alla "fine della salita", il punto dal quale poter guardare la città dall'alto, non per "dominare il paesaggio", ma per contemplare il mondo da una quota diversa. Gli infissi girevoli permettono alla luce del sole di entrare nella stanza sotto forma di **RAGGI**, che variano nell'arco della giornata, così il visitatore viene avvolto dalla natura alla fine della sua salita.

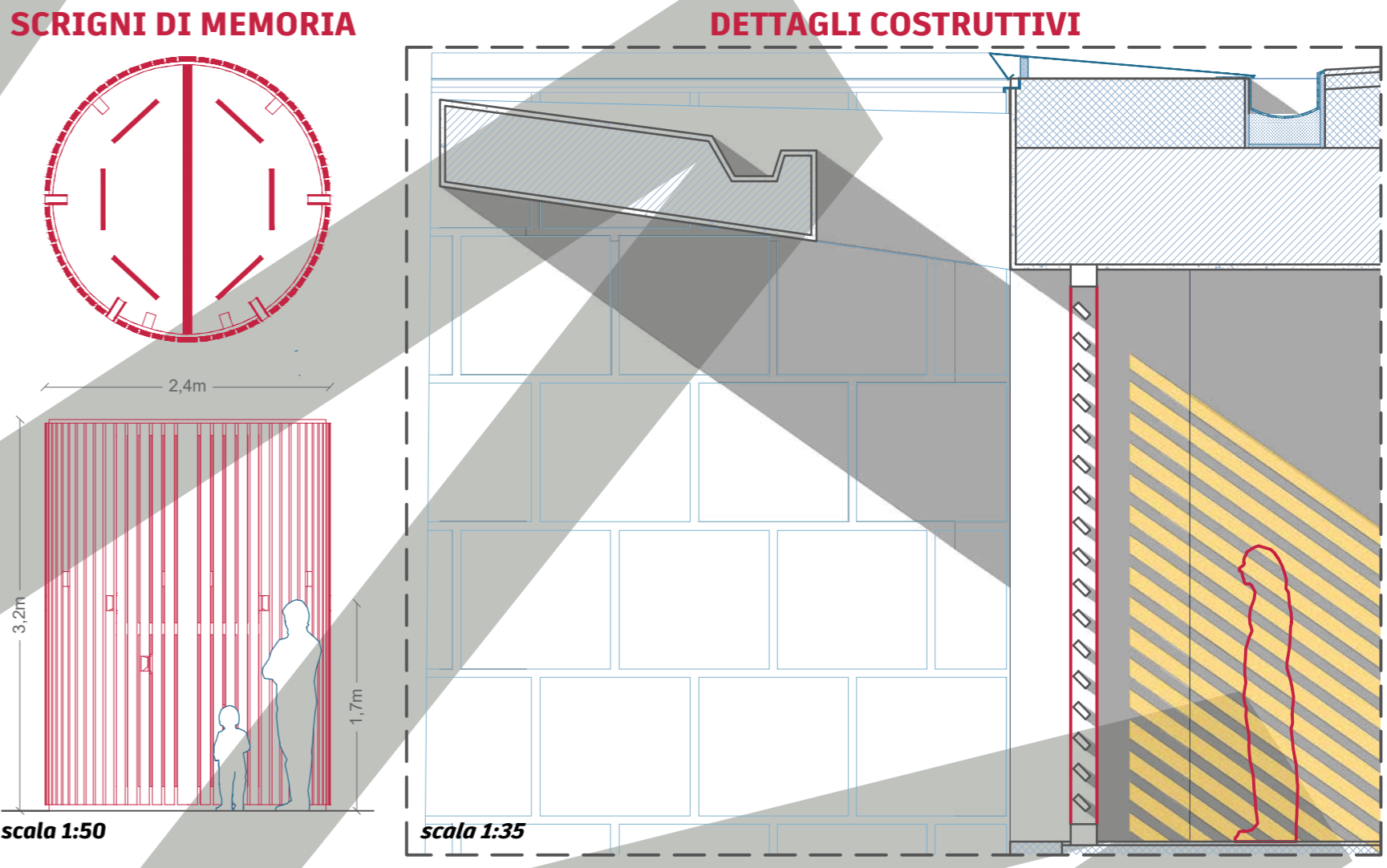
SCRIGNO PATOLOGICO
Il **SETTIMO** e **OTTAVO** piano sono dedicati alla **PATOLOGIA**, come metafora delle violenze fisiche, così gli **SCRIGNI** emettono una **LUCE ASSOPITA E COSTANTE**.

SCRIGNO FRAGILE
Il **QUINTO** e **SESTO** piano sono dedicati alla **FRAGILITA'**, momento nel quale la vittima si ritrova smarrita, e la percezione di essere soli amplifica la vulnerabilità, di fatto gli **SCRIGNI** emettono una **LUCE TREMOLANTE**.

SCRIGNO AFFETTIVO
Il **TERZO** e il **QUARTO** piano sono dedicati agli **AFFETTI**, metafora di un legame fiduciario ingannevole, per cui nulla appare lagorato. Da questo livello il solaro interrompe il collegamento con i livelli inferiori, generando in opposizione un senso di **VERTIGINE** verso l'alto, attraverso i **SOLAI SFALSATI**. Gli **SCRIGNI** emettono una **LUCE FORTE E COSTANTE**.

SCRIGNO FISILOGICO
I **PRIMI** due piani sono il simbolo della **FISIOLOGIA**, metafora di una vita non ancora alterata. Il Ballatoio al secondo livello rende i due piani comunicanti, così da garantire la dispersione di una fonte di **LUCE UNICA DIFFUSA**. Sono presenti due **DISPOSITIVI LUMINOSI** addossati alle pareti centrali, i quali emanano una luce "intrappolata" da una gabbia di vetro cemento.

SCRIGNO IPOGEO
Il **PIANO IPOGEO** è caratterizzato dalla presenza della **SALA DORICA**, rivestita interamente di tessere di mosaico color oro, del quale non si riscontrano notizie. Onde evitare il sovraccarico e l'eccessiva integrazione di apparati tecnici, si propone di inserire nel piano i **SERVIZI** e la rete impiantistica.



LA TORRE D'OMBRE DI LE CORBUSIER DEL 1952 A CHANDIGARH
La posizione della Torre delle Nazioni, posta all'incrocio dei due assi, quello longitudinale con l'ingresso e quello trasversale della fontana dell'Esedra, vuole richiamare la posizione del Campanile di Piazza San Marco a Venezia, assumendo la Torre come un perno di rotazione urbano dal carattere monumentale. L'orientamento della Torre è ruotato rispetto al nord geografico di 15° verso Est, esponendo il prospetto vetrato sul Piazzale delle 28 Fontane a Sud, non proiettando mai l'imponente ombra sul piazzale d'ingresso. **LE LUCI SONO ALCHEMIA**, che si tratti di **LUCE NATURALE** o **ARTIFICIALE**. La luce genera lo spazio, senza il quale non sarebbe percepibile, è delegato alla luce il compito **EMOZIONALE** del progetto. La duplice valenza "pieno" - "vuoto" rappresenta un contrasto architettonico relazionale alla luce, mutando l'aspetto della Torre dal giorno alla notte. La luce artificiale rappresenta **IL RICHIAMO VERSO IL DENTRO**, la sera le vetrate luminose ci seducono e ci invitano ad entrare, mentre di giorno la luce naturale penetra all'interno, in particolare all'ultimo piano, nel quale la luce entra sotto forma di **RAGGI**, di tagli netti, generati dagli infissi rotabili, garantendo una diversa esperienza sensoriale al variare delle ore e dei giorni. Esaltare la luce è dunque il modo per esprimere un connubio tra l'antropico e il naturale, ricalcando i principi di "governo delle condizioni naturali" che Le Corbusier sancì nel suo progetto a Chandigarh. L'esperienza emozionale del vivere la Torre si percepisce da lontano, poiché la sua visione e il suo ascolto accompagnano e guidano la comunità del quartiere, come i **FARI** e i **CAMPANILI** hanno sempre fatto e sempre faranno.

